Anno XXVII — Sabato 28 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 24

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I frutti d'un quarto di secolo di pace

La pace è la benedizione dei popoli — è una di quelle vecchie frasi fatte e che si ripetono di continuo.

Noi desideriamo ardentemente che la pace non venga turbata e che si possa trovare il modo di appianare tutte le gravi difficoltà ora esistenti e bandire, magari per sempre, il terribile flagello della guerra dalla faccia del mondo.

Ma questo nostro vivissimo desiderio, che è certo comune a tutti i cuori gentili, non ci fa velo agli occhi e non ci vieta di fare delle poco liete considerazioni sui curiosi fenomeni che produsse questo stato prolungato di pace.

Ora non ci sono nè guerre, nè rivoluzioni, eppure lo stato dell'Europa, anzi si può dire di quasi tutto il mondo, è oltremodo allarmante non solo per i governi, ma per la stessa tranquillità delle famiglie.

E non si tratta già di nobili esplosioni provocate dal sentimento patriottico o dall'amore alla libertà come accadeva fino al 1870. No, ora la Polonia e le terre greche soggette alla scimitarra ottomana, sopportano con pazienza le loro catene; qualche raro sdegnoso tentativo avviene da parte dei fieri cretensi, e poi ritorna la tranquillità.

Nel campo dell'azione è bandito ogni nobile ideale; unica méta è quella di aumentare la quantità di cibo che può sopportare il ventre; e non si si contenta nemmeno del cibo ma si vuole anche il superfluo, la gozzoviglia, il disordine.

La famiglia è focolare di sentimenti gentili, dunque la si abolisca sostituendovi la brutale comunanza delle donne, e inalzando la violenza a sistema di governo.

Per raggiungere questi scopi infami, naturalmente, non si ha il coraggio di attaccare la società a viso aperto, ma si tenta di distruggerla col terrore, e perciò si hanno gli attentati degli anarchici, che seguono troppo spesso nei paesi più liberi come l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia, la Francia.

La vita umana non è maggiormente sacra per i *coraggiosi* che fanno esplodere le bombe, cagionando numerose vittime, di quanto lo fosse per i leggendarii briganti. Anzi del brigante si poteva talvolta ammirarne l'arditezza, poichè questi combatteva apertamente con la pubblica forza, mentre l'anarchico dinamitardo semina la distruzione nell'ombra, ma fugge vigliaccamente.

Trasportiamoci nel campo delle idee e troveremo il trionfo della confusione.

Gli unici che mostrano di sapere ciò che vogliono e che trovano eco, purtroppo, nelle masse, sono coloro che spingono alle infamie dinamitarde. E lo si capisce: essi dicono che bisogna lavorare il meno che sia possibile, e farsi dare i mezzi di sussistenza per amore o per forza, da coloro che se li procurarono col lavoro delle braccia o della mente.

Ma c'è ancora qualcos'altro; per procurarsi il danaro non vanno tanto per il sottile anche quelli che rifuggono dalle idee anarchiche e pretendono anzi di combatterle. Ed ecco che abbiamo gli odierni scandali bancarii che, dove più dove meno, abbracciano quasi tutti gli Stati.

Lasciando da parte la guerra d'Oriente del 1877 78, che fu più che altro un duello turco-russo, fra le nazioni che pretendono di essere più civile e più colte regna la pace dal 1871 in poi, cioè già da 22 anni, quasi un quarto di secolo.

Le conseguenze di questa lunga pace le abbiamo ora esposte, e davvero che non sono punto promettenti.

Dobbiamo poi aggiungere che se non abbiamo guerra d'armi e d'armati, abbiamo però la guerra doganale che tanto contribuisce ad immiserire i popoli.

Nei congressi per la pace che si tengono annualmente nell'una o nell'altra città d'Europa, nessuno parlò ancora dei tanti mali che affliggono la società, ai quali la pace non porta alcun sollievo ed anzi, pare, che prolungandosi li aggravi.

Che abbiano forse ragione quei filosofi che dicono che la pace indebolisce il corpo, infiacchisce la mente e fa venire in auge il senso della perversità, mentre la guerra fortifica il corpo, nobilita il carattere e dà vigore alle più nobili virtù dello spirito?

Noi siamo convinti che la pace sia un vero beneficio sociale e non crediamo che l'ufficio degli uomini sia quello di uccidersi scambievolmente, senza nemmeno conoscersi; ma la pace che ci felicita in oggi non è quella che dovrebb'essere apportatrice di bene, come lo provano 22 anni di tranquillità durante i quali si andò di male in peggio.

I membri dei congressi per la pace studino questo strano fenomeno della «pace che danneggia» e procurino di escogitarne il rimedio.

Fert

Il primo aiutante di S. M.

Il ritiro del Gen. Pallavicini

Su questo fatto l'*Esercito*, scrive:

Una notizia da noi data già da qualche tempo e che ci procurò dei richiami per lo meno imprudenti sta per avverarsi.

Il tenente generale marchese Pallavicini di Priola, primo aiutante di campo di S. M. il Re, ha chiesto il proprio collocamento in posizione ausiliaria e sarà chiamato a sostituirlo il tenente generale Ponzio-Vaglia da circa un mese nominato comandante il corpo d'armata di Bari (XI) del quale ha assunto anche il comando.

I Decreti relativi a questo mutamento, per quanto sappiamo, saranno sottoposti alla firma reale giovedì prossimo.

La circostanza di ufficiali generali anche meno anziani del generale Pallavicini già usciti dal servizio attivo e le disposizioni di legge relative ai limiti di età che si trova dinanzi al Senato, hanno indotto l'illustre generale ad affrettare l'abbandono dell'altissimo ufficio.

Fino dal giorno in cui il principio dei limiti di età fu sancito dal Senato nella nuova legge di avanzamento senza alcuna eccezione per i generali titolari dell'alto ufficio di primo aiutante di campo di S. M., la posizione del generale Pallavicini lasciò adito a supposizioni e commenti, ch'egli ha creduto opportuno di troncare colla domanda di collocamento in posizione ausiliaria.

L'uscita però del tenente generale Pallavicini dai quadri attivi dell'esercito non esprime il suo completo ritiro da tutto ciò che ad esso si riferisce; egli è fortunatamente ancora in tali condizioni di salute e di energia che gli consentirebbero quando fosse necessario di prestare utilissimi servizi all'esercito ed al paese e siamo certi che questa è la sua più sentita ambizione.

La sua domanda di collocamento in posizione ausiliaria deve adunque essere accolta come una nuova testimonianza di quella fierezza di carattere di cui il generale Pallavicini ha dato tante prove nella sua lunga ed onorata carriera.

La notizia sarà nondimeno accolta con rammarico nell'Esercito che ebbe occasione di apprezzare la sua intelligenza, la sua risolutezza ed il suo valore in tutte le campagne della indipendenza nazionale e nella durra lotta del brigantaggio.

Siamo certi che anche S. M. il Re ha ceduto a malincuore al desiderio del valoroso e valente generale.

La questione Tanlongo

(Dalla *Giustizia*)

Il Governo, il Senato (si dice), l'Autorità giudiziaria e influe la stampa politica si sono occupati del *caso Tanlongo* in quanto questo caso si connette colla importante questione costituzionale accennata dall'art. 37 dello Statuto. Si poteva arrestare il Tanlongo senza un ordine del Senato? Lo si è fatto. Si è rispettata la legge?

Pochi lo hanno negato e ad essi ha risposto argutamente l'avv. Valdata nella *Lombardia* dicendo fra l'altro che gli Italiani, pur di far chiacchiere vogliono trovare una questione anche là dove non c'è un fico secco!

Infatti il Tanlongo possedeva il suo bravo decreto di nomina e aveva giurato; ma per essere ammesso a membro del Senato gli mancava la convalidazione (art. 60 dello Statuto).

Dunque non aveva che due dei requisiti occorrenti per essere senatore.

Il tirar fuori la questione dell'arresto in flagrante, è un cavillo da scrivano di pretura urbana.

No, si arrestò, non in flagrante, ma sempre legalmente, un individuo che era un senatore solo in potenza.

Ma gli avversari del Governo dicono che esso si è posto in contraddizione: per Zuccaro-Floresta disse che era senatore, malgrado la bocciatura del Senato: per Tanlongo non riconosce la qualità di Senatore.

Adagio colle analogie.

Lo Zuccaro fu respinto, il Tanlongo non fu neppure giudicato; lo Zuccaro non è senatore (nè mai il Governo disse il contrario, solo reputò non giusta la reiezione) — il Tanlongo non lo era ancora.

I pochi che reputano che la immunità relativa del senatore nasca dal momento in cui, al seguito della nomina, si prestò giuramento, si vanno ora scervellando per trovare una soluzione.

Tanlongo, si dice, dia le dimissioni.

Soluzione che nulla risolve, perchè il Senato non può accettare dimissioni di chi non è senatore.

Il Governo revochi la nomina.

Il Governo, secondo noi, non lo può fare: i senatori sono nominati a vita (art. 33 Statuto:) quando lo Statuto volle provvedere alla revoca, lo disse: il Re nomina e *revoca* i suoi ministri (art. 65).

Il Governo doveva, prima di decidersi, interrogare sul caso dubbio il Senato.

No: perchè il caso non era affatto dubbio, ma chiarissimo.

Ma vi è di più: il senatore non convalidato deve essere sottoposto alla procedura ordinaria per una ragione molto semplice. Mentre da un lato il Senato ricusa naturalmente di giudicare un senatore non convalidato, se dall'altro lato non potesse la magistratura procedere contro di lui per via ordinaria, si arriverebbe a un caso nuovo e medievale.

Se un senatore di nuova nomina — per una ipotesi — volesse impunemente perpetrare qualunque reato non avrebbe che a tenere in sospeso l'invio dei documenti per la convalidazione e sfuggirebbe così a qualunque giudizio, per quante violazioni del codice gli sembrasse comodo commettere.

Gladstone

Riassumiamo dai giornali inglesi:

«Bisogna che William Ewart Gladstone abbia un temperamento di ferro, per resistere al peso degli affari che egli si è incaricato di condurre a buon fine.»

Ora sono i suoi fedeli Scozzesi che minacciano di abbandonarlo, se egli, fin dalla riapertura della Camera, non strappa alla maggioranza il voto delle misure legislative che li interessano; un'altra volta sono gli Irlandesi che gli intimano di risolvere al più presto la faccenda dell'*Home rule*; finalmente i suoi nemici se la pigliano perfino colla sua salute.

Essi pretendono assolutamente che il grande uomo di Stato sia tornato da Biarritz assai più malato che prima della sua partenza, e dicono che i mali di capo, di cui soffre, lo rendono assolutamente incapace di occuparsi di un lavoro così gravoso come quello della emancipazione dell'Irlanda.

Per fortuna queste voci sono tutto quello che vi può essere di più infondato. Il glorioso vecchio presiede colla sua abituale esattezza i consigli dei suoi ministri; e gli spargitori interessati di queste false notizie si accorgeranno ben presto che il braccio del vecchio lottatore nulla ha perduto della sua possanza, e che egli è in grado di risolvere gli affari d'Irlanda come è del resto la sua assoluta volontà.

Bisogna assolutamente aspettarsi delle lotte e dei fastidi; ma la buona causa finirà col trionfare, e Gladstone potrà — fra molti anni! — chiudere gli occhi colla coscienza di avere aggiunto una delle sue più belle pagine alla storia dell'umanità.

I fatti di Caltavuturo

Il *Giornale di Sicilia* riporta il colloquio di un suo redattore con due feriti di Caltavuturo: Nicolò Rizzitello, di anni 23 e Liborio Frisa, di anni 38, tutti e due contadini di Caltavuturo feriti nello scontro.

Ecco quanto disse il Rizzitello:

«Egli la mattina del 20, verso le 9 ant. si recò insieme a circa cinquecento suoi compaesani, uomini e donne, a zappare i terreni comunali.

Mentre zappavano, sopraggiunsero carabinieri e soldati che li persuasero a smettere e a recarsi dal sindaco per esporgli le loro ragioni.

Alcuni risposero ai soldati che il sindaco doveva venire da loro. Ma dopo altre insistenze, la forza se ne andò via.

Verso le 11 1/2, si decise di andare alla cancelleria municipale per parlare col sindaco. E così fu fatto.

Aspettarono lungamente sotto la casa comunale, gridando e dimostrando; ma il sindaco non si fece vedere, perchè si seppe poi che era incomodato.

Allora si decise di ritornare sui terreni comunali.

Mentre si avviavano, giunti all'angolo della piazza, trovarono sbarrato il passo dai soldati e dai carabinieri, con le baionette in canna.

Le donne si diedero a tirar sassi contro la forza. Una pietra colpì alla faccia il brigadiere dei carabinieri, che ordinò di far fuoco.

Successe una grande confusione e spavento. La folla scappa, e i soldati si ritirano. Nella piazza, divenuta una

---

8 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

AËLLO

Ma poi il suo pensiero si rivolgeva ad Orsola, i suoi occhi vedevano gli occhi neri di lei, e la frase: — non sono teco in collera — lo riempiva di gioia. Attraversò campi e prati, e andò a sedersi sur una collinetta. La quiete del giorno festivo lo circondava; nessun rumore giungeva fin là; solo di tratto in tratto egli intendeva il leggiero ronzio d'un'ape, che volava di qua e di là per raccogliere il miele dai rari fiori primaverili.

Improvvisamente il suono delle campane annunciante la messa si sparse lieto e festevole per l'aria; ogni rintocco arrivava distintamente a Stefano e pareva invitarlo. Egli vedeva col pensiero tutti gli abitanti del villaggio avviarsi tranquilli alla chiesa, e fra gli altri suo padre; l'alta e forte figura dal capo bianco si distingueva fra tutte; portava sotto il braccio il libro delle preghiere e guardava fieramente; le sue ciglia aggrottate denotavano la collera. Stefano vide così vera l'immagine di suo padre dinanzi a sè, che alzò involontariamente il capo. Era solo; sulla campagna il sole versava la sua luce smagliante. Quasi risvegliandosi da un sogno, portò la mano alla fronte; le parole: — il figlio che si guasta in compagnia di mendicanti non è più mio figlio, — lo facevano rabbrividire. Suo padre avrebbe mantenuto la parola, ed egli! Ah, ormai egli era deciso di scacciare i pensieri che lo portavano ad Orsola, il cuore della quale certo non batteva per lui.

Si sentì alleggerire il petto, saltò in piedi e s'inoltrò nei campi, ma fatti appena cento passi nuovamente gli comparvero dinanzi due occhi neri, che lo fissavano con un'espressione tra il rimprovero e la preghiera.

Conosceva suo padre la ragazza, di cui aveva parlato con tanto disprezzo? Poteva la povertà essere di così grave ostacolo al matrimonio? Suo padre era pur venuto nel villaggio in qualità di semplice apprendista, e soltanto colla diligenza e coll'abilità era giunto a farsi una buona posizione. Tutti lo stimavano egualmente; poteva egli condannar suo figlio se aveva dato il cuore ad una fanciulla povera?

Il dubbio regnava nell'anima di Stefano; egli camminò rapido come volesse a quello sfuggire; senza scopo si diresse verso una siepe di ginestra e di batulle, quando dalla stessa udì esclamare: — Lasciami! — Rimase immobile e muto: la medesima parola e la medesima voce che dal giorno prima gli risuonavano all'orecchie; in pochi passi fu alla siepe, e vi scorse Orsola e Guglielmo Sandel. Questi aveva afferrato la mano della ragazza e la teneva stretta.

— Lasciami! — ripetè la fanciulla.

— No, — rispose il girovago — non ti lascio, nè rinuncio a te. Condurrai meco una vita migliore di quella che ti fu concessa fin oggi. Non sono povero; aumenterò i miei affari, e, se vuoi, ti porterò in città, dove potrai stare al pari di qualunque popolana.

— Mai, mai! — esclamò Orsola, e cercò indarno di liberare la sua mano. La resistenza parve infiammare la passione dell'uomo.

— Devi esser mia; adoprerò la forza, — esclamò questi e cercò d'attirare a sè la renitente.

Orsola mandò un disperato grido di aiuto.

— Io ti difenderò! — e Stefano, parandosele dinanzi, respinse il brutale. Il girovago attonito lasciò le mani della giovanetta, si volse verso il suo avversario, ma vedendo lampeggiare il suo sguardo infiammato, gli mancò l'ardire d'attaccar lite. Un amaro e triste sorriso gli passò sul volto.

— Ah ah! non sapevo che sei il tutore della ragazza — esclamò.

— Sì; io la difenderò — soggiunse Stefano — io impedirò ogni violenza.

Parve per un istante che il Sandel fosse indeciso sul da farsi.

— Ci ritroveremo! — disse poi, e se n'andò velocemente.

Stefano l'udì appena; il suo sguardo si posava sulla fanciulla, che tremante e cogli occhi abbassati gli stava davanti; il volto or pallido, or rosso, e il respiro frequente indicavano la sua interna agitazione.

— Che voleva da te quell'uomo? — egli le chiese.

Orsola non rispose, nè ardì alzar lo sguardo.

— Hai così poca fiducia in me? — soggiunse Stefano. — Udii il tuo grido e corsi in tuo aiuto; perchè taci? hai paura anche di me?

— No — fece Orsola lievemente, e sollevò per un istante gli occhi.

— Allora dimmi perchè colui ti violentava. Ho promesso di difenderti contro di lui, per cui devo sapere di che temi.

Orsola teneva le mani strette una nell'altra, e sembrava non esser capace di rispondere. — Mi disse che voleva sposarmi — balbettò poi — e che sarei stata bene con lui.

— E tu non lo vuoi? — chiese Stefano.

— No, no; piuttosto morrei — replicò Orsola con odio.

Stefano respirò più liberamente; quelle parole lo riempivano d'una gioia, che non poteva contenere, poichè gli dicevano che Orsola non amava il girovago.

— Perchè non lo vuoi? — esclamò.

— Non l'amo — rispose Orsola pianamente senza guardarlo.

— Perchè non l'ami?

La fanciulla taceva, premendo le mani sul petto, quasi in quel modo potesse quetare la tempesta del cuore. (*Cont.*)

spelonca, restarono per terra soltanto i morti ».

Il Frisa narra così:

« In contrada Terravecchia sono vasti territori, di proprietà del comune, che ancora, malgrado la disposizione della legge, e le promesse fatte dal governo, non li ha divisi fra i comunisti, e li tiene a pascolo per conto proprio.

Il giorno innanzi al fatto si seppe che quattro *galantuomini* dello stesso municipio, di notte, erano andati a zappare quattro tumuli di terra per ciascuno.

Così nacque l'idea di andare tutti a prendere possesso di quelle terre col lavorarle.

Mentre si faceva questa operazione, giunsero i soldati e i carabinieri, e dopo si sa quello che è avvenuto.

Quando ci recammo al municipio, dopo aver gridato e atteso invano, si affacciò dalla finestra un segretario, che ci disse: « Picciotti, chi cc'è, carnivalata? »

Dopo un pezzo, ce ne andammo, e quando fummo giunti all'altezza della croce che sorge nella piazza, trovammo la forza distesa in quadrato, con le baionette inastate. »

Incidente Wollemborg-Guerci

La sfida tra gli onorevoli Wollemborg e Guerci, della quale femmo cenno l'altro giorno, non ebbe alcun seguito.

L'incidente venne accomodato in modo soddisfacentissimo con un verbale; i due contendenti si strinsero la mano.

Il premio di lire 200,000 di Palermo

L'*Epoca* di Genova dice che mercoledì si presentarono al Banco dei fratelli Casareto due fattorini del Banco di Napoli a riscuotere il premio di lire duecentomila della lotteria di Palermo.

Il *Caffaro* dà la stessa notizia, con la seguente versione:

« Alla sede di Genova della Banca Nazionale italiana, pervenne ieri, dalla succursale di Chieti, il biglietto della Lotteria di Palermo, vincitore del primo premio di lire 200 mila dell'ultima estrazione. Il biglietto, che è da 10 lire, porta i numeri dal 2,653,541 al 2,653,550, in cui è incluso il numero vincitore 2,653,548, ed è firmato dal sig. Giuseppe Obletter, amministratore della succursale di Chieti; ma non si sa se questo signore ne sia il proprietario, o se pure abbia avuto l'incarico della riscossione del premio da parte di qualche altro. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27 gennaio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta si apre al 2 pom.

Si riprende subito la discussione delle interpellanze sulle Banche.

Parla primo l'on. Vollaro e quindi ha la parola l'on. Colajanni, che svolge la sua interpellanza.

Ringrazia la Camera per la benevolenza dimostratagli e deplora che Giolitti non abbia riconosciuto di averlo ingiustamente giudicato nella seduta del 20 dicembre.

Accennado come lo accusino di avere, nella seduta del 20 dicembre, proposta l'inchiesta, ricorda che l'on. Baccelli lo investì con eleganti parole latine ed italiane. Vedesi da ciò — soggiunge — che Baccelli è eccellente clinico dei corpi, cattivo delle anime.

Non si meravigliò delle parole di Miceli, perchè si è abituati a udire da lui ingiusti giudizi. Purtroppo, i fatti gli hanno dato ragione.

Entrando in argomento, dichiara di non aver fede nell'ispezione governativa, malgrado la buona volontà di Giolitti. Si vogliono concentrare tutte le ire contro la Banca Romana per coprire la Banca Nazionale.

Ricorda la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Nel 1868 — dice — il corso forzoso fu messo per aiutare gli istituti privati piemontesi.

Ricorda la immobilizzazione dei capitali, fatta dalla Banca Nazionale, la Società dell'Esquilino e la Tiberina. Per questa si perdettero 50 milioni.

L'oratore parla d'una operazione illecita, che dicesi compiuta negli ultimi giorni dell'amministrazione della Banca Romana. Quest'operazione, di cui tanto si è parlato, fu fatta sotto pressione di uomini politici e pressione di ministri.

Persiste nel dichiararsi diffidente delle ispezioni governative. Dice che la relazione sull'ispezione delle banche presentata nel 1889 venne falsata dal ministero d'allora, che meriterebbe di essere messo in istato d'accusa.

Si meraviglia di Giolitti, il quale, dicendo che Miceli aveva in consiglio di ministri assicurato che tutto era accomodato, vuol gittare tutta la responsabilità sopra Miceli e gittare a mare un uomo, di cui fu collega.

« Ripeto, in istato d'accusa, se il patriottismo e l'onestà indiscussa e indiscutibile del Miceli non facesse persuasi tutti che egli obbedì a una preoccupazione d'uomo di governo e non ad altro sentimento. »

Malgrado la smentita del presidente del consiglio insiste nel ritenere che il governo abbia attinto alle Banche i fondi per le elezioni.

Insiste nel chiedere l'inchiesta parlamentare.

L'inchiesta, riguardante indelicatezze di deputati, non si può affidare a funzionari sottoposti a ministri; è questione di dignità parlamentare. La magistratura indaga sui reati, qui trattasi di indelicatezze. Sono cose distinte e riguardano non solo uomini politici, ma altri

Al Banco di Sicilia, per esempio, un uomo politico scontava cambiali con la firma *Peppenappa*, che per antonomasia significa *Imbecille*.

Credo che fra i deputati pochi sieno immeritevoli di sedere in quest'aula, ma ve ne sono, e vi è chi può scoprirli. Sonvi poi camorre politiche e affaristiche che attorniano i banchi.

Fa quindi altre brevi osservazioni.

Baccelli, Miceli e Giusso parlano per fatti personali.

Parla quindi lungamente il presidente del consiglio, on. Giolitti, che si dichiara *recisamente contrario all'inchiesta parlamentare*.

Alludendo alla Francia dice che ivi l'inchiesta, venne fatta sopra un'impresa fallita, mentre in Italia la si farebbe sulle nostre banche che sono vive. In Francia si studia un cadavere, in Italia no!

« La Camera — continua — il 20 dicembre respinse il concetto dell'inchiesta parlamentare. Dopo quel tempo, che è avvenuto di nuovo? Niente altro che questo; il governo ha provato di saper mantenere le suo promesse! Le dichiarazioni fatte ieri da Rudinì sono in contraddizione con quelle da lui fatte il 20 dicembre. Evidentemente le ragioni della diversa opinione manifestata oggi dal capo dell'opposizione devono ricercarsi in considerazioni di strategia parlamentare. »

Giolitti conclude dicendo: « Il Governo e i Parlamenti debbono obbedire alla fredda ragione e non al sentimento quando questo, per quanto nobile e fino ad un certo punto giustificato, sia contrario agli interessi del paese ».

Dopo questo discorso si rimanda il seguito della discussione a domani.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GENNAIO 8 2 *ore* 8 *ant.* *Termometro* 0.4 *Min. Ap. notte* —4.7 *Barometro* 755

Stato atmosferico coperto *Vento* Est *pressione crescente*

Jeri vario coperto nebbioso

Temperatura: Mass. 6.8 *Min.* —0 *Med.* +2 6 *Acqua caduta*

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole { *Leva* (28) *ore di Roma* 7.26 / *Passa al meridiano* » 12.10.5 / *Tramonta* » 4.54

Luna { *Leva* *ore* 0.46 s. / *Tramonta* » 4.23 m. / *Età* *giorni* 0.4

Fenomeni:

Lungo la via dell'infinito

« Signore e signori » sono tre vocaboli iniziali di tutte le conferenze, e con i medesimi cominciò anche ieri sera la sua l'avv. Caratti.

« Io vorrei possedere la matita di Gustavo Dorè per descrivervi il paesaggio che mi si presenta innanzi agli occhi. »

S'immagini una montagna brulla e poi un altipiano sinuoso, accidentato, frastagliato; per il piano corre una strada da oriente ad occidente. Non si sa dove questa strada cominci nè dove abbia termine. Ad Oriente si vedono delle nebbie scure, ad occidente delle nebbie rosee, lucicanti, ma sempre nebbie. Su questa strada cammina un immensa quantità di gente, che s'incalza, si ferma, riprende la via. Spesso quelli che sono indietro si spingono innanzi per forza, nascono conflitti sanguinosi, ma gli spingenti passano sopra i cadaveri e alla lor volta sono sopraggiunti da altri.

Questa strada è *la via dell'infinito*, quella gente *l'umanità*.

Gli uomini tentano di raggiungere una meta, vedono in lontananza la luce, ma non ci possono arrivare.

D'onde, perchè, dove? Nessuno ha saputo ancora dare una risposta a queste tre domande. D'onde deriviamo, perchè siamo qui e dove anderemo.

Le scienze positive ci hanno dato molte spiegazioni esattissime sulle cose che percepiscono i nostri sensi, ma non hanno potuto dirci lo scopo della nostra esistenza, nè additarci la nostra meta finale.

Sono due i principii che si sono presentati all'uomo per guidarlo nella ricerca della verità: La religione e la scienza.

La religione gli ha parlato al cuore, la scienza alla mente; ma poi è prevalso il dubbio, lo sconforto, lo scetticismo, che sono la caratteristica di questa fine di secolo.

L'oratore narra con molto spirito la favola scritta da Voltaire nel 1736, che immaginò che un abitante del pianeta Sirio ed un altro del pianeta Saturno, due giganti, scienziato e filosofo il primo, segretario dell'accademia il secondo — viaggiando per lo spazio venissero sulla terra, dove trovarono che gli uomini erano pigmei in loro confronto. Venuti a ragionare i due abitanti dei pianeti con una comitiva di scienziati e domandato a questi lo scopo della loro esistenza e a qual meta tendevano, n'ebbero in risposta tanti pareri differenti, quanti erano i convenuti.

Parla il conferenziere anche di Gustavo Flaubert, l'autore di *Mad. Bovary* del quale si dimostra entusiasta e che egli crede fra i più grandi, se non il più grande dei filosofi del secolo.

Cita la sua opera *le tentazioni di S. Antonio*, nè dà un breve sunto paragonando i sogni di S. Antonio nel deserto alle tendenze dell'uomo che vorrebbe arrivare a una meta desiderata ma non può giungervi.

L'umanità però cammina verso un punto e se non può arrivare fino al termine che non esiste sulla via dell'infinito, si appressa sempreppiù a quella nebbia rosea, lucicante, attraverso la quale non può penetrare il nostro sguardo.

Coloro che stavano indietro si spingono sempre avanti e non possono essere arrestati, passano anche sopra i cadaveri, non conoscendo impedimenti; la fatalità li spinge.

Il primo grande passo l'umanità l'ha fatto con il cristianesimo, che nulla ha potuto trattenere dall'espandersi in tutto il mondo.

La rivoluzione francese ha distrutte i privilegi proclamando l'eguaglianza dei diritti, ma non è andata più in là.

Ora quella immensa quantità di gente che era abituata a soffrire e a tacere reclama i suoi diritti e vuole anche aver parte in quei godimenti che finora le erano negati. Non si accetta, anzi si respinge l'elemosina perchè si esige ciò che si reputa un diritto.

Ma chi potrà fare le leggi di questo nuovo ordinamento sociale? Quali saranno queste leggi? Il nuovo ordinamento sociale non può essere merito di un solo, nè ora puossi determinare la forma del medesimo; tutti devono concorrere all'opera.

Le classi cosidette colte non devono opporsi al movimento, ma guidarlo; esse devono procurare di infondere nelle masse la convinzione che *ad ogni diritto corrisponde un dovere.*

L'oratore fa ancora alcune altre considerazioni sull'argomento e guardando l'orologio dice:

« Sulla via dell'infinito si può anche fermarsi ed io mi fermo. »

La conferenza cominciata a base filosofica andò mano mano mutandosi in una dissertazione sul grandioso e insoluto problema che travaglia la società moderna: *Il problema sociale.*

Il numerosissimo uditorio ascoltò con molta attenzione la parola eloquente ed insinuante del distinto avvocato, e non gli fu avaro di battimani alla chiusa.

Tersite

Conferenza pubblica

Martedì 31 corr. alle ore 8 pom. nel *Teatro Nazionale* il sig. Ermenegildo Pietti parlerà sul tema:

Gli strozzini, le Banche, la stampa ed il Codice Penale.

La Giunta al Sindaco

Nella seduta tenuta giovedì dalla Giunta Municipale, l'assessore anziano conte Antonio di Trento, in nome dell'intera Giunta, indirizzò all'egregio nostro Sindaco parole di elogio per il suo comportamento nel recente disguido della *Banca cooperativa*, deplorando pure gli attacchi di un giornale ebdomadario verso il cav. Morpurgo.

Il sindaco ringraziò con sentite parole per le gentili espressioni.

Gli assessori Girardini e Measso che non erano presenti al discorso del conte di Trento, intervenuti più tardi alla seduta, dichiararono di aderire pienamente alle parole pronunziate da questi.

Banchetto

Questa sera alle 6 la Giunta offre un banchetto al nostro sindaco all'*Albergo d'Italia*.

Arruolamento di 100 allievi furieri telegrafisti.

Per disposizione del Ministero della Marina, agli aspiranti all'arruolamento in qualità di allievo furiere telegrafista è tolto l'obbligo di provare di aver navigato almeno sei mesi al lungo corso od al cabotaggio.

La navigazione sarà soltanto titolo di preferenza.

Il termine per la presentazione delle domande è prorogato a tutto il 15 marzo prossimo venturo.

Il volontario d'un anno secondo il progetto Pelloux

Uno dei pochi privilegi, che ancora rimangono nell'esercito, è il volontariato di un anno posto come ora è, non sulle basi intellettuali, ma bensì su quelle del censo, sicchè pagata una data tassa e sostenuto un efficace esame, il primo che capita in grado di pagare la quota richiesta può fruire di questo beneficio a rischio di diventare anche più innanzi ufficiale di complemento.

Ora per impedire l'avverarsi di tuttociò e sopratutto per non dar campo che l'ingegno, gli studi, la coltura rimangano oppressi dal censo, l'on. Ministro della guerra, con tutto veramente politico e con intendimenti liberali, ha progettato nella nuova legge sul reclutamento che sarà presentata quanto prima alla Camera che il volontariato di un anno si faccia soltanto da coloro che abbiano quel grado d'istruzione che li renda capaci d'apprendere quanto concerne i regolamenti militari, non solo per se stessi, ma benanco per saperli insegnare agli altri una volta chiamati a coprire il grado di ufficiali di complemento.

Non possiamo fare a meno di approvare tutto ciò, perchè con questa trasformazione si avvantaggiano gli studi e si ha ragione di presumere che sarà assicurato un buon reclutamento di ufficiali di complemento, tanto più che il disegno di legge propone una sanzione abbastanza severa, quella cioè « di far loro compiere la ferma spettante per fatto di leva, » qualora al termine dell'anno non si superi l'esame, per la nomina ad ufficiale di complemento.

Per i pellegrini che vanno a Roma

Il Papa ha concesso, che durante il viaggio, i pellegrini siano dispensati dal digiuno e dall'astinenza, e che soggiornando in Roma, si uniformino agli indulti del proprio paese. La Commissione centrale esecutiva annuncia di aver già disposto per facilitare il rilascio del *celebret* dal Vicariato ai sacerdoti, che verranno in pellegrinaggio: propone che i consiglieri cattolici dei vari comuni d'Italia seguano l'esempio del municipio viennese e presentino ordini del giorno di congratulazione al S. Padre; propone, che la sera del 19 febbraio in tutte le città e paesi si organizzi una splendida illuminazione in onore del Papa; esorta i cattolici del mondo ad inviare a Leone lettere e telegrammi di augurio, specialmente nel 18 e 19 febbraio; indire un pellegrinaggio spirituale per il 23 mese stesso, dandone incarico al conte Acquaderni; vuole che nelle principali stazioni ferrov., per cui passeranno i romei, si vendano giornali cattolici.

Se non fosse un po' volgare, verrebbe la tentazione di ripetere a questo proposito, quanto si trova scritto in quei giuochi di figure in cui, armandosi di pazienza, bisogna ritrovare una persona nascosta nel disegno. Queste le concessioni, questi i preparativi: cercate i pellegrini!

Il nome della caserma degli Alpini in Cividale.

Cividale 27 gennaio 1893.

Il Comando militare, per quanto lessi nei giornali, domandò al nostro Municipio il nome di un insigne, morto nelle guerre del risorgimento italico, onde intitolarne la caserma degli Alpini in Borgo Vittoria. Ora, se Cividale contò volontari parecchi ed undici ufficiali dell'esercito nel 1860 od in quel torno, e se il tenente Antonio Braidotti morto a Custoza meriterebbe almeno un ricordo sotto la loggia comunale, non ha però un nome moderno da proporre al suddetto scopo. Ma non è detto che non si possa risalire al passato, tanto più quando questo mirabilmente si collega col patriottico presente Ora, guardando testè, nella sala degli antenati di casa de Portis, l'antico ritratto di un guerriero, in armatura di ferro e col bastone forse di maresciallo, lessi con emozione nell'angolo del quadro la seguente epigrafe, che dal latino volto in italiano: *Zenone de Portis — la città dagli Alemanni di Massimiliano imperatore assediata nell'anno MDIX — largamente e fortemente — col denaro e col sangue proprio — sostenne.*

E sovra l'epigrafe un cannone con intorno alla bocca: *Maximilianus imperator.*

Infatti lo storico Nicoletti confermava addì 16 luglio 1580 ed io traduco: « Zenone de Portis non solo le cose e le fortune sue per alimentare e sostentare i militi largamente profuse, ma e le suppellettili di stagno e piombo, per farne le palle degli schioppi, donò. »

Così magnanimo esempio rinvigoriva tanto i cittadini, in mezzo a cui combattevano le donne, che sostennero l'assedio di Cividale (battuto in breccia dal colle del Fortino con 17 pezzi d'artiglieria, le cui palle pesavano da 50 a 100 libbre), 1500, dei 10,000 assedianti, rimasero morti o feriti, lo stesso duca di Brunswich che li comandava perì in una fossa di circonvallazione del borgo ex S. Domenico e l'assedio fu levato (2 agosto 1509).

Non pare che il nome di Zenone de Portis possa degnamente scriversi sulla porta della caserma, che sta nel borgo, pel suesposto fatto, chiamato Vittoria, è dove è anche la casa-castello de Portis?

Avv. C. Podrecca

Circolo sociale di Cividale

Questa sera alle 8 nella sala del *Circolo* ha luogo un concerto con il seguente programma:

Boccherini — Minuetto in bemolle.

Händel — Largo in sol maggiore.

Mozart — Minuetto e contraddanza nell'opera « Don Giovanni ».

Bizet — Romanza nell'opera « I Pescatori di perle ».

Reinecke — Preludio atto V « Re Manfredi » — Gavotta di Luigi XIII.

Ballo « Mercurio »

Ci siamo; la festa degli agenti di commercio, ricca di tante promesse, ha luogo questa sera alle 9 al *Teatro Minerva*.

L'anno scorso questo ballo superò le generali aspettative; per quello della notte ventura succederà la stessa cosa, — non lo mettiamo nemmeno in dubbio.

I biglietti ed i palchi si vendono dal signor Enrico Manfroi presso la ditta Verza e Bravi, dal sig. Emo Bernardinis presso la ditta Carlo Nigg e C.

Ricordiamo agli interessati che i biglietti *non si venderanno* alla porta del Teatro.

—

In detta serata saranno suonati i seguenti nuovi ballabili.

Arini vif, polka	N. N.
Adele, mazurka	Enrico Camerino
Lavora e vinci, walzer	Tito da Gies
Rina, polka	N. N.

Società dell'Unione

La Società darà quest'anno tre feste da ballo.

La prima avrà luogo lunedì 30 corrente, la seconda lunedì 6 febbraio e la terza, dedicata ai bambini, la sera del 14 febbraio, ultimo di carnovale.

Festino sociale del Circolo Operaio

Come venne di già annunciato, la sera di sabato 4 febbraio avremo il festino sociale del Circolo Operaio nella Sala Cecchini.

Sappiamo che un buon numero di soci hanno fatto adesione, e che in tale circostanza l'atrio e le sale verranno totalmente trasformate per gli sfarzosi addobbi che verranno applicati.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia	N. N.
2. Pot-pourry « L'Ebreo »	Apolloni
3. Valzer « Boccaccio »	Suppè
4. Aria finale « I due Foscari »	Verdi
5. Pot-pourry « La maschérata di Codebò »	Muller
6. Polka « Charitas »	Cerato

Ricerca di operai

Offerte all'Ospizio M. Tomadini

Il comm. Cesare Trezza, Nobile Musella, considerando le critiche circostanze in cui versa il povero in causa della rigida stagione, ha voluto, col mio mezzo, elargire la somma di L. 100, che in giornata vado a versare, perchè siano impiegate col miglior modo che crederà codesta onorevole direzione a favore dei poveri orfanelli ricoverati in codesto pio Istituto.

TOMASELLI

La Direzione riconoscente ringrazia il generoso benefattore.

Arresto

Furono ieri arrestati per essere stati colti in flagranza di questua nelle vie della città: certo Bartoli Francesco, di anni 70 da Campoformido e Francescuti Angelo d' anni 68 da S. Giovanni di Casarsa.

Contravvenzione

Fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza Bevilacqua Giuseppe, fornaciaio di qui.

Venticinque lire smarrite

L'usciere dell'Ufficio Telegrafico Mattoloni Luigi, abitante in via Pracchiuso n. 135, ieri mattina smarriva in via Francesco Mantica 5 biglietti da L. 5 l'uno.

CARNOVALE 1893

Teatro Nazionale

Domani sera alle 8.30 grande veglione mascherato, *terzultima domenica di carnevale.*

Sala Cecchini

Gran ballo mascherato alle 7 pom.

Sala del Pomo d'oro

Gran ballo mascherato alle 5 pom.

SULLA SPIAGGIA

(Dal tedesco)

E coll'ultimo raggio alla rocciosa
Spiaggia si reca la madre; l'amato
Figliuol seco conduce, e angosciosa
Tende lo sguardo pel mar sconfinato.
E canta: — Tesor mio, tranquillo sta!
Presto tuo padre dal mar tornerà! —

Il lontano orizzonte mesta e grave
Fissa. È quella del caro suo aspettato
La vela? Piange di gioia e la nave
Saluta, l'occhio alfin rasserenato.
Canta: — Tranquillo sta, dolce mio ben!
Dal mar tuo padre ritorna, egli vien! —

Lunghe notti la madre sopra quella
Spiaggia videro invano seder
Finchè un dì un marinaro la novella
Recò: «Egli è morto in paese stranier»
Ella canta — «Tesor mio sol, piangi! Ahi,
Dal mar tuo padre non tornerà mai! —

E coll'ultimo raggio alla rocciosa
Spiaggia la madre ogni sera riede,
E guarda guarda triste e dolorosa,
Mentre il dolor lenir cantando crede:
— Tesor mio dolce, unico bene, andremo
Presto dal padre, a lui ritorneremo! —

AËLLO

Le irregolarità bancarie

Tanlongo — Cuciniello e la sua cassa-forte — La sua ex amante si dichiara innocente — Il commendatore Rattazzi

Roma, 27.

Il comm. Tanlongo va miogliorando.

Questa mattina il senatore Pessina, patrocinatore della causa di Tanlongo, ha inoltrato all'autorità giudiziaria la domanda di libertà provvisoria per il suo difeso.

La legge non si oppone a tale beneficio per i reati di cui il Tanlongo è imputato: è di facoltà del magistrato di accordarla o no. L'esito della discussione non si saprà prima di domani.

Intanto quanto riguarda l' interrogatorio del Tanlongo è tenuto nel più scrupoloso segreto; mentre è noto quello del Lazzaroni che si ridurrebbe a una semplice affermazione di questa forma:

— Io — ha detto Lazzaroni — nella mia qualità di cassiere della Banca, eseguivo sempre gli ordini del governatore.

—

Continuano gl' interrogatori del commendatore Cuciniello ex direttore del Banco di Napoli, ma la sua attitudine di cinica rassegnazione toglie ogni speranza di cavare dalla sua bocca qualcosa dippiù di quanto ha voluto dire nell' interrogatorio di ieri l' altro.

Avendo il Cuciniello ripetutamente dichiarato nel giorno del suo arresto d' avere dei complici ch' egli si trascinerebbe dietro nella propria disgrazia, il giudice cercò venire a capo di qualche cosa. Ma il Cuciniello — che pure aveva detto di riserbare le proprie confessioni pel giudice istruttore — rispose semplicemente così:

— Ormai sono vecchio e voglio finire in pace questi altri pochi giorni che mi rimangono; mi lascino tranquillo; non dirò più una parola sul conto d'alcuno.

— Ma — insisteva il giudice istruttore — mi dica.....

— Mi lascino tranquillo — replicava invariabilmente Cuciniello.

Per quante insistenze gli si facessero neppur volle dare indicazioni circa il segreto per aprire la sua cassa forte particolare, custodita nel gabinetto del procuratore del re.

Ciò faceva supporre vi si contenessero chissà quali segreti: invece — dopo lunga e paziente ricerca il segreto essendo stato trovato — la cassa fu aperta e la si trovò completamente vuota di documenti e valori.

Soltanto in uno scompartimento si rinvennero il suggello del banco di Napoli, una moneta da 10 centesimi ed una da 5.

Intanto per opera della sezione di P. S. ai Prati di Castello, dopo l'arresto della sarta Antonia Lupi — ex amante e poi ricattatrice del Cuciniello — vennero operate tre perquisizioni nella casa di costei; ma senza risultato.

La Lupi si trova nelle carceri del Buon Pastore, ove è stata oggi interrogata dal giudice istruttore.

Ella si protesta innocente, smentisce d'aver avute le 100 mila lire in deposito da Cuciniello dopo la fuga e dichiara di essere vittima d'una calunnia da parte di lui.

—

Un dispaccio da Roma alla *Sentinella Bresciana* diceva che il comm. Rattazzi ministro della real casa, aveva avuto rapporti con la Banca Romana. Il *Fanfulla* riproduce il dispaccio della *Sentinella* e aggiunge che esso fece intervistare il figlio del Tanlongo, e questi dichiarò che esisteva una cambiale del comm. Rattazzi di cinquantamila lire alla Banca romana ma che il debito è assai anteriore alla sua nomina a ministro.

Questo debito fu dal comm. Rattazzi appena nominato ministro, senz'altro estinto completamente.

Un processo per il «Falstaff»

Arrigo Boito e la ditta G. Ricordi e C. procederanno contro il giornale *La Sera* per abusiva pubblicazione di estratti dell'opera *Falstaff*, non ancora pubblicata, riservandosi inoltre di procedere contro chi con frode, abuso di confidenza o subornazione abbia potuto fornire sia il libretto, come la riduzione della partitura, tuttora in corso di stampa.

Lotta fra un uccello ed un pesce

Un uccello da preda s'era precipitato su un grande salmone che guizzava a fior d'acqua nel *fiordo* d'Hardanger (Norvegia) e gli aveva conficcato i suoi artigli nelle carni, cercando di trascinarlo alla riva. Ma l'uccello s'era ingannato sulla forza della sua vittima, s'accorse che la partita era troppo seria e pericolosa, ed avrebbe voluto rinunciare al suo bottino. Ma i suoi artigli eransi così profondamente penetrati nelle carni del salmone, che gli fu impossibile sbarazzarsi. Dopo una lotta di qualche istante, lotta disperata da una parte e dell'altra, il pesce, vittorioso, trascinò il suo nemico nel profondo delle acque.

Un' invasione di rane

Le rane hanno invaso ultimamente la città di Little Falls (Minnesota); le vie ne sono piene; ve ne sono dappertutto, sui marciapiedi, sulle scale, nelle botteghe, ed è difficile camminare senza porre i piedi su qualcuno di questi batraci. Nei dintorni della città, la campagna fu letteralmente coperta di rane. Un treno della ferrovia *Little Fall and Dakota* soffrì un ritardo di due ore in seguito all'enorme quantità di rane accumulate sulla via. La locomotiva ne scacciò delle migliaia e le ruotaie erano diventate così sdrucciolevoli, che le ruote giravano sopra se stesse senza avanzarsi. Si rimarcò che questa immensa colonna di rane si dirigeva verso il Nord Ovest.

Telegrammi

Per un ambasciatore

Vienna, 27. Il *Fremdenblatt* dice che l'incidente Hoyos è chiuso colla dichiarazione di Develle. Il governo incaricò Hoyos di fare a Develle una dichiarazione in questo senso ed aggiungere che il governo austro ungarico deplora vivamente d'essere stato posto in una situazione di fare pratiche speciali onde garantire il prestigio dell'ambasciatore austro ungarico.

Dall'Africa

Insurrezione mahdista

Una lettera di ras Mangascià

Roma, 27. Si telegrafa da Massaua.

Notizie da Ghedaref portano che Abu Ghergia è partito da Kartum risalendo il Nilo con molti soldati per reprimere l'insurrezione dei mahdisti, scoppiata nell'isola Abba.

L'isola Abba è sul Nilo Bianco fra il 13° e il 14° grado di latitudine nord; fu il luogo dove il mahdi Mohamed Ahmed rivelò ai primi discepoli la sua missione e riportò sugli egiziani nel 1881 la sua vittoria. Tutto è tranquillo dalla parte di Kassala. Ras Mangascià ha scritto una lettera a Barattieri informandolo della sottomissione di Ras Alula.

L'Egitto - Lo Zanzibar

La squadra russa in Francia

Londra, 27. Il *Daily News* ha da Vienna: I circoli diplomatici credono che la Turchia cercherà di ottenere dall' Inghilterra una promessa formale circa la data dello sgombero dell'Egitto.

Lo *Standard* ha da Zanzibar: Dicesi possibile che lo Zanzibar venga ceduto alla Germania.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: La squadra russa si recherà in Francia nell'aprile prossimo per restituire la visita di Cronstadt.

Nel trigesimo della morte

di **ANTONIO ZOZZOLI**

...... immacolata
Trasse la vita intera
Leopardi

E' un mese oggi, dacchè nella sua Gemona, fatto santo dal lungo patire, benedetto dalla fede in cui visse, consolato dall'amore immenso della famiglia, spirava in Dio l'anima purissima ed intemerata, **Antonio Zozzoli**, da vent'anni segretario di quel Comune.

Fiero morbo ne struggeva da tempo la fibra, ma il corpo era rimasto ritto, simulando e dissimulando, con semplicità superiore, con sublime abnegazione, sorrisi e dolore, ma alfine ha raggiunto lo spirito tra l'angoscia de' suoi cari che lottavano col morbo, nel pietoso inganno della vita, nella trepida speranza dell'affetto; mentre spietata incombeva loro la visione della fine.

E' morto colla calma tranquilla e rassegnata del credente, collo stoicismo sereno del giusto, sorridendo alla vecchia e venerata madre, alla donna che gli confortò la vita coll'affetto più santo, benedicendo ai figli, ai fratelli, a tutti perdonando.

Il paese tutto, che nutriva per lui senso di profondo rispetto, di alta ammirazione, di schietta simpatia, il paese tutto divise colla famiglia le ansie trepide del male e, con un vero plebiscito di dolore, s'associò ad essa nell'angoscia del lutto.

Poichè **Antonio Zozzoli**, fra lo scetticismo e le finzioni della società serbò nel carattere un'onestà specchiata, una fede alta, incorrotta nel cuore leale e nell'anima nobilissima.

Nell'amministrare la cosa pubblica, dove così spesso affogano ambizioni e coscienze e rovinano ideali, Egli portò i lumi della sua bella intelligenza, il corredo di forti studi, equanime, dignitoso, sereno, superiore a interessi piccini, a piccine personalità.

E quante volte, dopo le cure d'Ufficio, amava rifugiarsi nella scuola, ove sentiva vivere la vita, la speranza, alitare il pensiero della sua patria; e con arte fine e squisita indirizzava le giovani menti alla concezione del bello, i giovani cuori allo spirito del bene, cercando di trasfondervi tutta l'energia del suo spirito, tutta la generosità de' suoi nobili sentimenti, tutta la poesia dell'anima sua! E però eterna e benedetta vivrà nei nostri cuori la memoria di Lui simbolo di pace, pegno d'affetto, religione d'amore; e caro e venerato in quanti lo conobbero il ricordo di quella nobile figura di funzionario onesto e capace, di retto ed integerrimo cittadino, circonfusa di luce ideale, purissima, immacolata!

A. Z.

Allorchè dalla scena del mondo scompare per sempre qualche nobile spirito, una di quelle anime che al solo avvicinarle vi lasciano un' impronta indelebile della loro superiorità e del loro genio; allora si prova al cuore una trafittura così grande, come se d' un tratto si fosse piombati nel vuoto, e la terra trasformata si fosse in un luogo solitario e sconsolato, senza alcun raggio, nè di sole nè di speranza.

Fu tale il senso di dolore che noi provammo alla notizia che

ANTONIO ZOZZOLI

non era più nel numero dei viventi; e quel senso doloroso in noi perdura, abbenchè 30 giorni siano trascorsi da quando quell' anima eletta ci lasciò.

Si suol dire che il tempo è un farmaco efficacissimo per le ferite del cuore; ma trattandosi di un' anima cotanto benedetta e da tutti ricercata, il tempo che passa non fa che sempre più accorgerci del gran vuoto che si è fatto a noi d' intorno.

Oh! egli è proprio insopportabile il pensiero che non più ascolteremo quella sua voce così franca e leale, che non più ascolteremo quei consigli che valsero a dissipare tante tempeste!

Noi sentiamo sempre maggiormente il bisogno della quiete, di quella pace che Lui morendo si portò via con sè nel sepolcro. La vita si è per noi sfrondata di un gran numero di ghirlande infiorate e di attrattive; essa ci si rivela sempre più qual' è, un mare cioè di delusioni e di dolori. Sia dunque pace a quel nobilissimo spirito, il quale ormai noi non desideriamo altro che di presto raggiungere.

X. Y.

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.35	10.00	all' ett.
» cinquantino	»	8.80	9.30	»
» giallone	»	11.30	11.50	»
» semi giall.	»	10.80	10.95	»
Sorgorosso	»	6.—	6.40	»
Segala	»	11.75	11.80	»
Frumento	»	17.—	17.20	»
Orzo brillato	»	25.50	26.—	»
Erba Spagna	»	6.70	7.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	6.75	6.—	al quint.
» II »	»	4.40	4.60	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	3.60	3.70	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.25	2.35	»
» in stanga	»	2 —	2.20	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.30	»
» II »	»	5.50	5.80	»
LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	23.—	27.—	»
Castagne	»	11.—	12.50	»
Patate	»	7.—	7.50	»
Fagiuoli del piano	»	15.—	17.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.— a	1.10	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.89 a	1.90	al kilo
» monte	»	1.95 a	2.—	»
Uova	»	6,50 a	7.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 gennaio 1893

	27 gen.	28 gen.
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.80	94.65
» fine mese	94.60	94.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	386 —	386.—
» 3 % Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	490 —	489.—
» » » 4 1/2	498.—	499.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.	1315.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	22.—	25.—
Cotonificio Udinese	1040 —	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	630.—	642.—
» »Mediterranee »	530.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	104.25
Germania »	128.30	128.40
Londra »	26.19	26 21
Austria e Banconote »	2.16.—	216.1/4
Napoleoni »	20.80	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90 65	90.65
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UIDNE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, docce ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti